



L'ARCHITETTURA DI MILANO

a cura di
Marco Biraghi e Adriana Granato

fotografie di
Sosthen Hennekam

HOEPLI

L'ARCHITETTURA DI MILANO

Copyright © Ulrico Hoepli Editore S.p.A. 2021
via Hoepli 5, 20121 Milano (Italy)
tel. +39 02 864871 - fax + 39 02 8052886
e-mail hoepli@hoepli.it

www.hoeplieditore.it

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge
e a norma delle convenzioni internazionali

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento della SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n.633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale, o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org, sito web www.clearedi.org.

ISBN 978-88-360-0611-3

Ristampa:

4 3 2 1 0 2021 2022 2023 2024 2025

Traduzioni in lingua inglese: Transiting sas

Fotografie di Sosthen Hennekam

Progetto grafico: studio ibsen | Adriana Granato

Coordinamento progetto grafico: Isolde Michelazzi, Elisa Sassi

Team: Arda Çolakoğlu, Arianna Corapi, Luca Di Fraia, Olha Dzendzelyuk, Alessia Ferrari, Linda Flaviani, Alice Gadda, Marta Magnani, Maria Francesca Spezzacatena, Neris Taymaz, Nejan Taymaz, Merve Ürel

Stampa: Grafički Zavod Hrvatske, Zagabria
Printed in Croatia

L'ARCHITETTURA DI MILANO

**LA CITTÀ SCRITTA DAGLI ARCHITETTI
DAL DOPOGUERRA A OGGI**

**THE CITY WRITTEN BY ARCHITECTS
FROM THE POST-WAR PERIOD TO THE PRESENT**

a cura di
Marco Biraghi e Adriana Granato

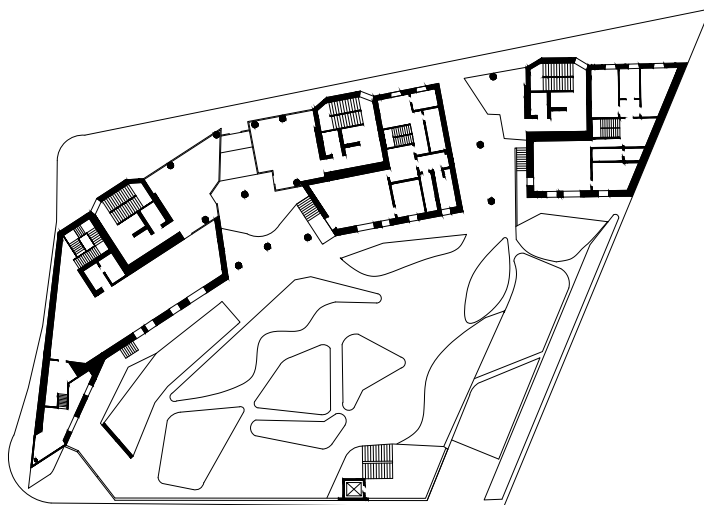
fotografie di
Sosthen Hennekam



ULRICO HOEPLI EDITORE MILANO

SOMMARIO

Marco Biraghi Milano, città dell'architettura Milan, city of architecture	6
Adriana Granato Gli occhi sulla città Eyes on the city	20
Mappa degli edifici Map of the buildings	30
1. Centro	34
2. Castello	88
3. Sant'Ambrogio - Tortona	124
4. Porta Romana - Bocconi	158
5. Repubblica - Porta Venezia	192
6. Città Studi - Lambrate	222
7. Centrale	256
8. Porta Nuova	282
9. Citylife	314
10. QT8 - Portello	336
11. San Siro - Baggio	370
12. Quartiere Sant'Ambrogio - Romolo	400
13. Bicocca	420
14. Hinterland	442
Indice dei complessi architettonici e dei disegni Index of architectural complexes and drawings	486
Indice degli autori Index of authors	490
Indice dei nomi Index of names	493



Il nome allude a un insieme di edifici residenziali di 5 e 8 piani, una costellazione di relazioni tra oggetti e spazio aperto. Si tratta di un edificio di edifici, che fa coincidere la dimensione urbana con quella architettonica. È l'ultimo isolato della città "antica" prima di quella nuova, ma non cerca solo di inserirsi nell'ambiente bensì di fare nuova città andando oltre l'opposizione scontata tra innovazione e nostalgia per la città perduta. Il progetto ha una posizione critica verso la dimensione di pura contemporaneità della nuova città, cercando invece di introdurre la dimensione temporale e della durata con strumenti nuovi e insieme antichi. La differenza molto milanese della natura della corte tra strada e interno non si risolve solo in una gerarchia tra fronte e retro, ma in una sequenza spaziale e compositiva di spazi di diversa dimensione, di angoli che nascondono lo spessore dei materiali stessi, che si distanziano dal puro mimetismo. L'edificio esprime l'ambiguità milanese della dimensione individuale e collettiva, con un linguaggio insieme astratto e figurativo, senza mai entrare in un rapporto citazionista o diretto con i propri riferimenti. Con sofisticata trasgressione i prospetti molto animati combinano nuovo

e conosciuto, pietre indiane e intonaci locali, metallo e legno, finestre e pannelli opachi, balconate e tetti. Il linguaggio di ogni elemento accetta e reinventa codici e convenzioni trasmessi da Milano in modo tacito e in fondo antidogmatico, cercando di essere fondativo di un'"urbanità gentile". Come i gruppi più indie nelle playlist di Zucchi, che fanno sembrare semplici gli arrangiamenti più complessi, così questi edifici sembrano cercare una naturalezza urbana attraverso calcolate alterazioni, che forse aspirano ad apparire "trovate" più che compiute.

[Giancarlo Floridi]

The name indicates a set of residential buildings from 5 to 8 stories in height, a constellation of relationships between objects and open space. A building made of buildings, where the urban and architectural dimensions coincide. It is the last block of the "antique" city prior to the new one, but it does not simply attempt to insert itself in the setting; the project sets out to generate new urbanity, getting beyond the customary opposition between innovation and nostalgia for the lost city. It takes a critical position with respect to the pure contemporary

character of the new city, trying instead to introduce the dimension of time and duration with tools that are both new and ancient. The very Milanese difference of the nature of the courtyard between the street and the interior is not only addressed in a hierarchy of front and back, but also in a compositional sequence of spaces of different sizes, of angles that conceal the thickness of the materials themselves, taking their distance from a purely mimetic approach. The building expresses the Milanese ambiguity of the individual and collective dimension, with a language that is simultaneously abstract and figurative, without ever establishing a relationship of citation or

direct reflection of its references. With sophisticated transgression, the very lively elevations combine new and known, Indian stones and local stucco, windows and opaque panels, balconies and rooftops. The language of each part accepts and reinvents codes and conventions transmitted by Milan in a tacit and basically anti-dogmatic way, seeking to establish a “genteel urbanity”. Like the most “indie” artists of Zucchi’s playlists, who make even the most complex arrangements seem simple, these buildings seem to seek an urban naturalness through calculated alterations, which perhaps aspire to be “found” rather than accomplished.

[Giancarlo Piretti]

